

La crisi Manifestazione a Venezia e lettera al premier



L'Acc a Zaia e a Draghi: «Aiutateci»

SCONSOLATI E ARRABBIATI Dipendenti dell'Acc davanti all'azienda di Mel

Marsiglia a pagina XI



VILLA DI VILLA La protesta scoppiata mercoledì mattina dopo l'annuncio che il finanziamento salva-Acc non era in agenda

Acc, sit-in a Venezia e lettera a Draghi

► Il 12 maggio sciopero di 8 ore e presidio sotto palazzo Balbi: chiederanno aiuto per avere liquidità e un incontro con Zaia
► Il sindaco Cesa: «Il premier avochi a sé il dossier della crisi: finora gestione contraddittoria e disattesi tutti gli impegni»

BORGO VALBELLUNA

Otto ore di sciopero mercoledì 12 maggio con presidio dalle 9.30 sotto palazzo Balbi, sede della giunta regionale, e richiesta al premier Mario Draghi di avocare a sé la gestione del dossier Acc-ex Embraco. La lettera al premier è firmata dal sindaco Stefano Cesa per il Consiglio di Sorveglianza, dai Sindacati e dalle Rsu. I 315 lavoratori, e le istituzioni locali, evidentemente non si ritengono più tutelati dal Ministero dello Sviluppo economico, specie dopo il dietrofront sul famoso "emendamento Giorgetti" all'articolo 37 del Dl Sostegni che avrebbe dovuto velocizzare i fondi per Acc e che invece, dice Giorgetti, non è mai esistito. Eppure il suo viceministro, Alessandra Todde, lo aveva annunciato nell'incontro ministeriale del 23 aprile, illudendo così i lavoratori che la soluzione fosse ormai vicina, salvo poi smentire tale pas-

saggio. Giorgetti si è sempre difeso affermando che non era presente a quella riunione.

VERSO IL BARATRO

Ma il baratro, per i lavoratori Acc e con loro anche per quelli della ex Embraco di Riva di Chieri (Torino) che nelle intenzioni del precedente Governo doveva confluire in una public company chiamata Italcomp, si è aperto ieri l'altro alla Camera, quando il ministro Giorgetti, su interrogazione di Fratelli d'Italia, ha spiegato che la public company non è fattibile e che l'unica via percorribile, gradita anche all'Europa, è quella di una società a prevalente capitale privato da affiancare alla partecipazione statale. Il problema è che il privato non si trova, come ha riferito lo stesso ministro. Intanto i soldi sono finiti e se non si troveranno nel giro di pochi giorni il 2 giugno la fabbrica chiuderà, mettendo fine anche alle speranze dei 400 lavoratori ex Embraco.

RICHIESTA ALLA REGIONE

Fim **Fiom** Uilm invitano a tutti i lavoratori di unirsi nella protesta a Venezia. Chiederanno interventi per avere liquidità quella che le banche negano in assenza di una garanzia dello Stato. «Chiederemo inoltre al presidente Luca Zaia - dicono i sindacati - di incontrare i lavoratori per aggiornarli sugli sviluppi e sui progressi del progetto Italcomp che ad oggi e per noi l'unica soluzione che garantisca il rilancio della produzione e il mantenimento degli attuali livelli occupazionali».

E poi c'è lunga missiva a Mario Draghi dove viene ripercorsa

la via crucis di Acc tra promesse reboanti e clamorosi fallimenti. Nulla viene tralasciato, con nomi e cognomi e presunte responsabilità di una gestione «poco trasparente». Si denuncia un «Governo che ha disatteso tutti gli impegni presi» oltreché accusarlo di «gestione incerta e contraddittoria dei dossier Acc e ex

Embraco».

DE CARLO "CHIAMA" D'INCA

Sulla bomba scoppiata in queste ore a Mel è intervenuto anche senatore di Fratelli d'Italia, Luca De Carlo, durante il dibattito di ieri sul Dl Sostegni.

«Il problema di liquidità di Acc è oggi, non può essere ancora dimenticato in un angolo. Le centinaia di lavoratori di questa azienda non possono pagare il prezzo delle beghe e delle diverse visioni dei partiti di maggioranza. Faccio quindi appello al ministro Federico D'Inca perché si arrivi al più presto a una risposta concreta a questa emergenza. All'interno del governo, c'è chi vede una soluzione più privatistica e chi invece punta sulla strategicità di un progetto come quello di Italcomp. Bisogna che si arrivi subito a una soluzione comune e condivisa, qualunque essa sia, perché ad Acc serve liquidità entro la fine del mese».

Lauredana Marsiglia

© riproduzione riservata